

26 novembre 2019

Grano duro, un anno di prezzi

Il mercato all'ingrosso di Foggia ha guadagnato 48 euro dal 9 gennaio al 20 novembre 2019, con le importazioni di grano Canadese di prima qualità in crescita e la domanda di prodotto nazionale non sempre stabile



Il **grano duro fino all'ingrosso** sulla piazza di **Foggia**, **proteine minime 12%**, è passato dai **240 euro** alla tonnellata sui **massimi** della seduta d'inizio anno - quella del **9 gennaio 2019** – ai **288 euro** di mercoledì scorso, **20 novembre**. Un **salto** di ben **48 euro** alla tonnellata lungo l'arco di **42 sedute** di **Borsa merci** tenutesi nei primi 11 mesi dell'anno. Sono numeri che fanno pensare, che indicano un incremento dei prezzi non raffrontabile in tempi recenti, sempre che non si torni con il calendario al 2015.

In questo articolo si è provato ad indagare cosa è successo di preciso in questo anno che volge al termine, e come si è evoluto questo prezzo di mercato, sempre più spesso preso a **riferimento** per calcolare la **convenienza** dei **contratti di filiera**, o utilizzato come **base di calcolo** del **prezzo minimo mobile** dei contratti stessi (prezzo di mercato all'ingrosso di Foggia più un certo **spread**, variabile a seconda degli accordi), circostanza che ricorre proprio quando quello di mercato eccede il prezzo minimo fisso inizialmente pattuito.

I rincari di fine 2018 e l'avvio del nuovo anno

Il 9 gennaio scorso a Foggia il prezzo del grano duro pastificabile – che quota 235 sui minimi e 240 sui massimi - è dato **in rialzo di 7 euro** alla tonnellata. Si tratta del **culmine** di una **fase positiva** che ha interessato l'**intero mercato nazionale** del grano duro: *"Il 2018 si è chiuso all'insegna dei rialzi per i prezzi del grano duro nel*

mercato italiano – segnalava la newsletter di **Borsa merci telematica italiana** a fine gennaio scorso, che sottolineava anche come ciò fosse stato possibile: *“Grazie al **buon andamento della domanda e alle attese negative sulle prossime semine, si è interrotta la fase di stagnazione che si registrava praticamente fin dall’avvio dell’attuale campagna commerciale**”*.

In questa condizione, il mercato di **Foggia** si situava comunque **sopra la media** dei mercati all’ingrosso nazionali: il **Fixing indicativo camerale nazionale**, ottenuto dalla media ponderata tra i prezzi del grano duro fino in tutte le borse merci delle camere di commercio d’Italia, era attestato a fine 2018 a **228 euro** alla tonnellata, e registrava un **incremento del 4,1%** su **fine novembre 2018** ed un **+1,8** su fine **2017**, segno di un **primo mutamento di tendenza** in atto, non solo legato a fattori di **offerta**. Anche se la prima fase della campagna commerciale 2018-2019 (luglio- dicembre) era iniziata male, registrando un calo del 3% rispetto allo stesso periodo del 2017.

E Bmti, intervistando gli operatori traeva un elemento in più sul lato della domanda di grano duro: *“L’incremento della domanda per il prodotto di origine nazionale viene ritenuto dagli operatori intervistati il fattore che dovrebbe sostenere ancora i prezzi”*.

Nel mese di **gennaio** Foggia **crece ancora, ma poco**: nella seduta del 30 gennaio, il prezzo del grano duro fino si porta a 242-247 euro alla tonnellata, **7 euro in più di inizio d’anno**. Mentre in Italia il **Finc** registra un **ritorno alla stabilità**, con il **prezzo indicativo** che a **fine gennaio** segna **234,4 euro** alla **tonnellata**, comunque in **crescita** rispetto a fine dicembre del **3,1%**. Secondo le interviste di Bmti ad operatori, in gennaio si avverte una riduzione della domanda di grano duro nazionale. Mentre l’**Istat** da **conferma** delle **intenzioni di semina** dei cerealicoltori italiani, introducendo un elemento informativo di **certezza** nel mercato.

Il **27 febbraio scorso**, ottava seduta dell’anno, Foggia all’ingrosso per il grano duro fino si attesta al ribasso di tre euro a tonnellate, a 239 euro sui **minimi** e **244 sui massimi**, crescendo rispetto alla prima seduta dell’anno di soli 4 euro sui massimi e perdendo 3 euro rispetto al mese precedente. Una **quotazione** che si riscontra **identica** a quella di **un mese dopo, il 27 marzo**, esitata nella dodicesima seduta dell’anno.

Cosa sta succedendo? Bmti riconosce che su **marzo 2019** il **Finc** è **fermo** a **233,5 euro** alla tonnellata, registrando una **crescita di appena lo 0,9%** sul mese di febbraio. E se le previsioni sono di **stabilità** per il **prezzo** del grano nazionale, si segnala la **ripresa** delle **importazioni extracomunitarie** nel **primo trimestre 2019**: *“oltre 270mila tonnellate importate, pari al triplo delle quantità importate nel primo trimestre 2018”*.

Eppure, almeno **fino ai primi di marzo**, il grano duro fino **extracomunitario non va** sulla **Borsa merci di Bari**,

dove invece appare **quotato** a partire dal **12 del mese** con prezzi di tutto rispetto: **245 euro** sui **minimi** e **248** sui massimi per il **Canadese** di **1° qualità** con **proteine al 15%**. Segno che ormai gli sbarchi al porto di Bari sono iniziati.

Aprile e maggio trascorrono a Foggia in uno **“stop and go”** dei prezzi – condizionato dalla **scarsità di fine campagna** e da una **domanda altalenante** - che ha termine il **29 maggio**, ultima quotazione della trebbiatura 2018 e ventesima dell’anno solare: **243 euro** sui **minimi** e **248** sui **massimi**. In soldoni: **appena 8 euro** alla tonnellata **in più** rispetto alla **prima seduta** dell’anno. Nel frattempo, il grano duro Canadese di 1° qualità, sempre quotato a Bari, **non registra movimenti di rilievo**, e resta inchiodato il **28 maggio** addirittura **agli stessi valori** della sua **prima quotazione marzolina**: 245 – 248 euro.

Il **26 giugno**, dopo una fase di esordio commerciale contrassegnata dai **ribassi**, a Foggia il grano duro fino mietitura 2019 torna su quotazioni almeno vicine a quelle di fine campagna precedente, attestandosi a **235 euro** sui **minimi** e **240** sui **massimi**, **gli stessi prezzi del 9 gennaio**. Intanto, a Bari, il 25 giugno il Canadese di prima qualità mette a segno un rincaro di 4 euro, portandosi a 249-252 euro alla tonnellata.

Il mese di **luglio**, con la **mietitura italiana** ormai **al termine**, rende un quadro più chiaro su qualità delle cariossidi e quantità prodotte. E i prezzi di Foggia in Borsa merci parlano da sé: il **31 luglio** i valori, stabili sulla precedente seduta, sono attestati a **250** sui **minimi** e **255** sui **massimi**: ben **15 euro in più** della fine di **giugno** e della prima quotazione dell’anno. E si muove anche il prezzo del **Canadese** di prima qualità, che il 30 luglio a Bari tocca i **264** sui **minimi** e i **267** sui **massimi**, guadagnando 15 euro su fine giugno.

Agosto a Foggia vede una sola seduta, quella di fine mese, trentesima nell’anno, che guadagna 5 euro. E porta il grano duro fino a **260 euro** sui massimi.

Settembre innesca **tensioni** sui **prezzi**, ma non li fa volare, e il **25** del mese in **Borsa merci** a **Foggia** il cereale pastificabile tocca i **257** sui **minimi** e i **262** sui **massimi**. Mentre il **24 settembre** a **Bari** il Canadese di prima qualità raggiunge i **260-262 euro**, in ripresa parziale di 8 euro nelle ultime due sedute, dopo il tonfo di ben 10 euro totalizzato nelle due sedute precedenti del 3 e 10 settembre. Da notare che in questa fase il grano nazionale sui massimi, a 12% di proteine minime, uguaglia il prezzo del Canadese che si qualifica con il 15% di proteine standard.

Ottobre è l’ultimo mese degno di nota, quello dei **rialzi generalizzati**, che portano a Foggia, il 30 ottobre, il cereale pastificabile a **290 euro** sui **massimi**, ben **28 euro in più** di un mese prima, **15 euro guadagnati** in sole **due sedute**, **+50 euro da inizio anno**, lo stesso prezzo del **21 ottobre 2015**.

Sullo sfondo, secondo Bmti, una **domanda** di grano duro pastificabile **in ripresa**, e le **cattive aspettative** su **quantitativi disponibili** di **grano Canadese pastificabile**, colpito dalle piogge in fase di raccolta. E a fine ottobre il Canadese di prima qualità tocca i **296 euro** sui massimi, e a **novembre sfonda** quota **300 euro** alla tonnellate per poi ritornare a **298 euro**: pari a **+50 euro da inizio quotazioni 2019**. Ripiegamento invece per **Foggia** nell'**ultima seduta** di mercoledì 20 novembre, ma di soli due euro, pari a **288 sui massimi**: **+48 euro da inizio anno**.